



Rocco De Santis

## Numeri

Suona il telefono. È Gianni, mio fratello. Gli hanno chiesto, da una tv privata del nord barese, se fossimo disposti a partecipare, col nostro gruppo musicale, a una sorta di talk stile Maurizio Costanzo show. Un po' mi secca; anzi, tantissimo; perché rifilarsi tutta quella strada, con almeno due macchine (siamo in sette), carichi di strumenti, per fare da riempimento, a gloria, per una sparuta emittente che qui a Lecce manco prende...insomma...

Ma l'art director che ha contattato Gianni è una femminuccia, che in seguito scoprirò anche carina, a cui lui, filibustiere, dispiace dir di no. E a me dispiace contrariare lui: quindi, si va.

Qualche giorno dopo, partiamo, armi e bagagli, per quel di Bari.

Dopo circa due ore e mezza di strada e un casino di traffico rallentato da lavori in corso, arriviamo a destinazione, stanchi e in ritardo. L'intera troupe, nonché il presentatore pseudo-Costanzo, nonché l'art director carina, sono visibilmente incazzati. Il regista dice sbuffando e con un certo sarcasmo, "Ah, finalmente sono arrivati quelli delle pizziche!" Al che, anch'io non proprio sereno, monto in bestia, perché tutto mi si può dire, tranne che faccio pizziche; o se ne faccio, faccio giusto una per dovere di rappresentanza. Non perché abbia qualcosa in contrario verso quel genere, icona del neotarantismo salentino, ma perché, soprattutto quando mi invitano, vorrei che mi si invitasse per le mie specifiche peculiarità e non mi si confondesse per qualcosa che non sono. Allora vado dal regista, e a muso duro gli dico, "Amico! punto uno: non facciamo pizziche; evidentemente avete sbagliato indirizzo; punto due: ci siamo fatti duecento chilometri a gloria, ma così come siamo venuti ce ne possiamo tornare; punto tre:

sto pure senza voce; punto quattro (pentendomi di non aver dato retta alla mia riluttanza): ci cazzu ni la fice fare!" A questo punto, e a regista spiazzato, interviene la bella art director a chiarire, dopo essersi già chiarita con Gianni. Dice, presentandosi prima: "Devi scusare; il regista non conoscendovi, ed essendo voi leccesi, vi ha scambiati per il solito gruppo di pizziche. La colpa è mia perché non l'ho avvisato per tempo; devi scusarmi!"

Vabbè, per farla breve, tiriamo fuori gli strumenti, regoliamo i volumi e facciamo i nostri due pezzi, che verranno montati in seguito, non essendo questo un programma trasmesso in diretta ma registrato per la prossima settimana.

Parte il talk show, inframezzato da un'orchestrina. Tra gli ospiti, un sindaco, un'imprenditrice, un attore e un regista, entrambi a inizio carriera. Poi, io e mio fratello, rappresentanti della musica greco-salentina, un Maggiore dei carabinieri e un noto rabbino cabalista, che io avevo già visto, ospite in qualche programma, sulle tv nazionali.

La conversazione, interrotta più volte dagli stacchi pubblicitari, procede piacevolmente. Il conduttore ci sa fare, la cantante dell'orchestrina ha una bella voce e gli ospiti sono tutti simpatici. Ma chi attira la curiosità e l'interesse di tutti i presenti, però, è il rabbino cabalista.

Bella energia, piglio accattivante, stazza elefantiaca. Parla abbastanza correntemente l'italiano, pur essendo israeliano. Dice, "La Kabbalàh ", come la chiama lui, "non è magia, ma esoterismo mistico. È una fondamentale branca dell'Ebraismo, attraverso la cui applicazione si interpreta il Messaggio Divino racchiuso, parola per parola, nei ventiquattro libri della Toràh, la Bibbia ebraica." Poi ci fa vedere come l'interpretazione cabalistica si possa



applicare su tutto ciò che abbia un nome. Lui, trasponendo il nome e cognome degli ospiti in lettere dell'alfabeto ebraico, calcolando il valore numerico prodotto dalla loro vibrazione sonora ed estrapolando il loro significato simbolico, riesce a dedurre i tratti caratteriali e una certa propensione futura dei soggetti in questione. Potrebbe essere molto più preciso, dice lui, sia nella rilettura del passato che nell'esplicazione delle vicende a venire, attraverso la rispondenza tra il nome e cognome dell'indagato e quello dei suoi genitori, ma il calcolo richiederebbe uno studio più lungo e accurato. Come dire, aggiungo io: "nel nome il destino!"

Fatto sta, che, a parte le indicazioni sul futuro, a cui si potrebbe non dare retta, le attitudini caratteriali le azzecca a tutti, comprese le mie. Il che mi lascia sorpreso e alquanto interessato alla faccenda.

Il talk show termina. Tutto è scivolato tranquillamente, secondo i giusti ritmi televisivi e in un'atmosfera di cordialità. Gli equivoci sono stati chiariti, la mia permalosità è rientrata a cuccia e Gianni riaggancia l'art director per approfondirne l'amicizia. Siamo tutti contenti.

Devo dire che, in fin dei conti, quello che mi sembrava un'autolesionistica trasferta, si è rivelata un'interessante scoperta: alludo alla cabala.

Ho sempre pensato che la Vita; e per Vita intendo tutto quello che è in movimento, a partire dall'elettrone fino ad arrivare alla galassia, dal microrganismo, alla balena; che tutto ciò sia frutto di equazioni numeriche. O perlomeno, ci sia una spiegazione matematica, finanche nel comportamento di ogni singolo essere vivente, incluso l'Uomo. Era solo una percezione.

La stessa percezione, ora mi dice, forse avventatamente, che la spiegazione, la più attinente alla mia "intuizione", la potrei trovare in quel ramo dell'Ebraismo, nell'esoterismo mistico della Kabbalàh. Voglio approfondire.

Rientriamo a casa che è notte fonda. Sono quasi tentato di andare a sedermi al computer per mettermi a navigare, alla ricerca di notizie riguardo l'ultima mia infatuazione. Poi penso che stanco come sono, più che navigare, potrei solo naufragare in internet. Saggiamente desisto. Tanto saggiamente, che il mio letto fa in tempo ad accogliermi vigile per

non più di un minuto che già i cannoni potrebbero perdere la voce inutilmente.

La mattina dopo, rimesso in moto da un "caffè nero bollente" prestatomi dalla mia amica Fiorella, liquido quanto prima la mia solita routine antimeridiana per dedicarmi completamente alla ricerca.

Ci sono vari siti sulla Cabala. Mi fermo su quello i cui colori di fondo sono più concilianti con la mia vista che comincia a perdere colpi.

Ed ecco la Cabala, che prima d'ora io avevo associato, per lo più, a ricorrenze numeriche legate a domenicali questioni calcistiche; la Cabala, strumento di decodificazione dei misteri racchiusi nelle narrazioni bibliche. Inevitabilmente il ricordo, di quando bambino, al catechismo, la signorina ci parlava di Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden; di Noè e del Diluvio Universale; di Mosè e del Decalogo. Ora scopro che gli stessi racconti altro non sono che una sorta di forziere che cela il segreto della Creazione, il perché della Vita e delle sue dinamiche esistenziali polarizzate tra Bene e Male. Un forziere ricco di preziose rivelazioni, la cui chiave d'accesso è costituita dalla combinazione delle ventidue lettere dell'alfabeto ebraico (ventidue è la circonferenza, approssimata per leggero difetto, di un cerchio il cui diametro è sette, uno dei numeri-chiave della creazione).

La Kabbalàh, che si appoggia fondamentalmente su due testi: il Libro della Formazione (Sefer Yetzirà) e il Libro dello Splendore (Zohar), afferma che queste ventidue lettere erano preesistenti alla stessa creazione del mondo e che Dio, tramite la loro combinazione, creò, formò e costituì ogni cosa che esiste nei mondi spirituali e materiali.

Ogni lettera possiede una forma, un nome ( ad esempio, ב "Beit" vuol dire casa) e un valore numerico che va dall'uno al quattrocento. Ogni lettera diventa uno strumento di meditazione, contenente, secondo la terminologia orientale: Mantra (il suono di valore meditativo), Yantra (la figura archetipa) e Tanta (l'insegnamento esoterico, morale o pratico che ne deriva). Tutto ciò, applicato, parola per parola, alle Sacre Scritture, secondo la Kabbalàh, farebbe riemergere i misteri che ne sono racchiusi e che sono il fondamento dell'esistenza, in ogni suo livello e dimensione. E già, perché proprio di



Dimensioni qui si parla. Ma andiamo per ordine.

La Kabbalàh afferma che Dio concepì il mondo a partire dalla Luce infinita, ovvero dallo stato di perfetta pienezza, energia, consapevolezza, beatitudine, non aventi né fine né scopo. Per fare ciò, come prima cosa dovette creare uno spazio vuoto per poterla ospitare. Questo avvenne tramite lo Tzimtzum (restrizione), un volontario restringimento dello spazio occupato dalla Santità Divina. In questo modo nasce lo Spazio così come lo intendiamo noi. Da qui la Creazione, costituita, secondo la Kabbalàh, da quattro mondi. In ebraico, mondo si dice olam, la cui radice, elem, significa nascosto. I mondi sarebbero dunque le dimensioni e le strutture naturali dove si cela la Divinità; quattro livelli di realtà dove questo nascondimento si fa via, via sempre più forte.

Il livello più alto è Atzilut, il mondo dell'Emanazione.

Estremamente paradossale, in quanto, nonostante già emanato, si trova ancora presso il suo Emanatore. Questo è un mondo prettamente Divino, abitato da realtà chiamate Partzufim, di gran lunga superiori agli angeli. I Partzufim, o Espressioni, sono gli archetipi con cui Dio si riveste per rivelarsi alla realtà umana.

Pur essendo un mondo già creato, Atzilut non possiede un'identità separata da Dio, ed è sempre la piena e perfetta espressione della Sua volontà.

Al di sotto di Atzilut c'è Briah, "Creazione". Qui l'esistenza compare per la prima volta come un'entità separata dal suo creatore. Tuttavia la sua realtà è ancora del tutto spirituale, e piuttosto che di creature vere e proprie, Briah è la dimora delle radici di tutti gli esseri che in seguito appariranno nella loro specifica forma. Recentemente, la Fisica ha scoperto che le particelle atomiche hanno origine come contrazioni di un "campo unificato" che riempie l'intera estensione dello spazio-tempo. Secondo gli esperti cabalisti, Briah sarebbe questo misterioso campo che si trova nel vuoto dello spazio, e che si manifesta nei livelli inferiori come l'una o l'altra delle forze presenti in natura.

Più giù troviamo Yetzirat, o Formazione. Anche questo è un mondo soprattutto spirituale. Qui si trovano le forme e le immagini superiori in base alle quali vengono modellati gli esseri creati. Esso è

popolato da forme angeliche ma non soltanto positive. Infatti, se in Atzilut il Male è del tutto assente e in Briah è quasi inesistente, qui le creature hanno già una certa libertà di scelta che potrebbe portare ad agire contro la volontà del loro Creatore.

Infine troviamo Assiah, il mondo del Fare. La parte più bassa di questo livello è quella fisica e materiale. Qui le creature assumono la loro forma dettagliata e particolare, fino a diventare corpi materiali. In Assiah la libertà di scelta è al suo massimo grado, e il male può assumere il suo aspetto più pericoloso. Pur trovandosi nel gradino più basso, questo mondo è più importante degli altri perché, secondo la Kabbalah, "Dio ha voluto farsi una dimora, nei mondi inferiori, in quel mondo al di sotto del quale non c'è più nulla". Questo sarebbe il nostro mondo, il mondo della materialità, il mondo dell'azione (assiah), il mondo del libero arbitrio, in cui Dio avrebbe dato all'Uomo la libertà di scegliere tra il Bene e il Male, rendendolo così, proprio in questo, simile al suo Creatore. Nel mondo dell'azione, tutti gli esseri agiscono per istinto, seguendo la direzione che lo spirito di conservazione detta loro. Solo l'Uomo ha la possibilità di scegliere direzioni che vanno al di là delle esigenze strettamente circoscritte agli istinti basilari. Quella stessa possibilità che Dio diede ad Adamo, mettendolo alla prova, e mettendo, forse, alla prova soprattutto se stesso in quanto creatore di un essere la cui premessa sarebbe stata la completa e cosciente indipendenza dal suo autore. La libertà di scegliere tra il Bene e il Male. La scelta che Adamo fece, al cospetto dell'Albero della Conoscenza, fu una scelta scontata e sicuramente prevista da Dio. Una scelta che segnò l'inizio della storia dell'uomo, e che, attraverso infinite tribolazioni, passate e a venire, dovrebbe portarlo ad acquisire quella consapevolezza divina, che altrimenti sarebbe stata gratuita e, per questo, priva di alcun merito. Solo allora Dio stesso potrà dire di aver creato un essere a sua immagine e somiglianza.

Ma torniamo, per concludere, a fare le nostre ultime considerazioni sulla Kabbalàh, ovvero su quello di cui siamo riusciti a parlare; perché l'argomento è talmente ampio...

Testi antichissimi, descrivendo i quattro



mondi: Atzilut, Briah, Yetzirat e Assiah, ci parlano di mondi, di dimensioni parallele, di livelli di realtà a noi sconosciuti, a parte quello che ci contiene. Dimensioni, delle cui entità spirituali che le abitano, spesso avvertiamo la percezione, quando, forse per qualche particolare condizione interiore, attiviamo il nostro "sesto senso". Dimensioni che la Fisica, soltanto adesso, comincia a scoprirne l'esistenza.

Ritornando poi alle interpretazioni cabalistiche, come si è detto, ogni lettera dell'alfabeto ebraico possiede una forma, un nome e un valore numerico. Il valore numerico è dato dalla particolare vibrazione del suono che, specificatamente, ogni lettera pronunciata emette. Secondo la Kabbalàh, Dio avrebbe creato ogni cosa attraverso l'emissione, relativamente combinata, di quelle stesse lettere. Ora, si sa che ogni sistema fisico, sia biologico che "inerte", ha una sua specifica frequenza di risonanza. Sappiamo anche che, attraverso una corrispondente vibrazione, si può raggiungere la frequenza di risonanza di qualsiasi sistema fisico e modificarne l'assetto molecolare. Per esempio, il cantante che riesce a frantumare un bicchiere emettendo una sola nota alta, lo fa cantando alla stessa frequenza di risonanza del vetro.

Tutto ciò ci indica che comunque, certe acquisizioni scientifiche, relativamente recenti, la Kabbalàh le intuisce, o per meglio dire, le esplica attraverso un linguaggio esoterico, da migliaia di anni.

Questo ultimo scorcio di ragionamento, mi dice, peraltro, che l'ipotesi che elucubravo, scoprendo l'acqua calda, che in ogni cosa esistente ci sia una spiegazione matematica, è insita nelle infinite frequenze di risonanza che costituiscono l'intero universo, e che altro non sono che equazioni matematiche. C'è da aggiungere inoltre, che negli ultimi anni si sta aprendo una nuova frontiera nell'ambito della medicina, fondata sul principio della "biorisonanza", laddove, ristabilendo la giusta vibrazione, sia fisica che psichica, l'organismo umano recupererebbe un'efficace capacità di difesa auto-immunitaria contro ogni tipo di patologia. E anche qui la Kabbalàh avrebbe già un suo precedente interpretativo, secondo cui la malattia sarebbe il frutto di dissonanze tra il nome dell'ammalato e quello di uno o di tutti e due i suoi genitori. La mistica

cabalistica aggiunge inoltre che agendo sapientemente sui nomi in questione, ovvero sostituendo le lettere dissonanti o cambiando addirittura il nome, si ristabilirebbe la giusta vibrazione, recuperando così il benessere psico-fisico. E qui mi fermo, perché a furia di interpretare una disciplina interpretativa, rischerei di dare i numeri.